





Programma argomenti per preparazione cani da ricerca AVS - OSLJ

1. L'unità cinofila

Cos'è un unità cinofila da soccorso.

2. Doti naturali

Quali doti deve avere un cane da soccorso.

3. Memoria di razza

Genetica, razze.

4. Schema motorio predatorio

Istinto predatorio nel cane da soccorso.

5. Il gioco

Come giocare con il nostro cane

6. Il figurante

Il conduttore deve essere un ottimo figurante, come diventarlo.

7. Olfatto e fiuto

Il naso del cane, tele olfatto e mega olfatto

8. Il cono d'odore

Cos'è il cono d'odore, come si muovono le molecole nell'aria.



9. I metodi di ricerca

Quali sono e come scegliere il più idoneo al nostro cane.

10. Unità cinofila da macerie

Come si comporta un unità cinofila da macerie (terremoti, crolli, equipaggiamento, lavoro del cane)

11. Unità cinofila da superficie

Come si comporta un unità cinofila da superficie (orientamento, equipaggiamento, lavoro del cane)

12. Unità cinofila Mantrailing

Cos'è il Mantrailing, discriminazione olfattiva, comportamento unità cinofila.

13. Unità cinofila tracce ematiche

Come si comporta un unità cinofila da ricerca tracce ematiche.

14. Psicologia canina

Carattere del cane, componenti psicologia canina.

15. Metodi di addestramento

Coercizione, condizionamento, mimesi, intuitivo.

16. Primo soccorso veterinario

Come portare un primo soccorso al nostro cane in attesa di raggiungere il veterinario.

Milano, Marzo 2018

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



1. Unità cinofila da soccorso.

Per unità cinofila da soccorso, si intende il binomio uomo-cane che si appresta con il proprio operato a soccorrere una o più persone in difficoltà.

L'uomo, ossia il conduttore deve essere persona altamente preparata, conoscitore profondo di metodi e tecniche di addestramento che lo porteranno a svolgere il proprio compito con competenza e altruismo.

Il cane è la materia prima che ci consente di operare grazie alle sue doti infallibili di fiuto e olfatto, ma anche essere vivente con i propri stati d'animo quali stress, ansia, dolore, concentrazione, motivazione ecc. E' quindi compito del bravo conduttore saper cogliere queste sensazioni e indirizzare i nostri comportamenti verso atteggiamenti il più possibile NON conflittuali con il nostro indispensabile compagno.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



2. Doti naturali.

Per doti naturali si intendono le doti caratteriali che il cane da soccorso deve necessariamente avere per ottenere un'adeguata operatività.

Possiamo così riassumerle:

Grande socievolezza con l'uomo: si relazionerà con l'uomo come proprio conspecifico, disponibile a seguirlo ovunque e su ogni mezzo.

Grande tempra: capacità di sopportare stimoli esterni anche negativi

Temperamento vivace: prontezza di reazione.

Elevata curiosità: per affinare le proprie doti di fiuto e olfatto.

Amore per il gioco: per mettere in pratica le caratteristiche di cui è dotato.

Inoltre dovrà possedere precise doti fisiche di resistenza e forza.

In tutto questo ci sarà di aiuto la memoria di razza.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



3. Memoria di razza

Uno studio accurato e una buona esperienza maturata sul campo, ci consentirà di saper valutare le doti naturali nei soggetti, quindi quanto la memoria di razza sia presente nelle forme di comportamento e come le connessioni nervose siano state formate con gli stimoli ambientali per la determinazione comportamentale.

Ogni razza ha un aspetto morfologico unico e un profilo comportamentale selezionato per l'esecuzione di un lavoro specifico.

Possiede con diversa intensità e grado quelle doti caratteriali che sono il corredo genetico di ogni cane: tempra, temperamento, docilità, sociabilità, vigilanza, aggressività, curiosità, combattività, possessività, istinto predatorio.

Basti pensare alle varie funzionalità di alcune razze: come i cani da pastore per condurre i greggi vedi i Border Collie, all'acquaticità del Terranova, alle innumerevoli competenze dei cani da caccia: il riporto per i Labrador, il seguire le tracce dei segugi, i cosiddetti cani da tana come i terrier, cani da punta, cani da ferma ecc., per poi passare al morso degli Amstaff e così via.

Inoltre dobbiamo considerare che nelle diverse razze ci sono connessioni nervose differenti, ma per comprendere anche la differenza comportamentale tra un soggetto e l'altro della medesima razza non possiamo non considerare le connessioni nervose. Alla nascita del cucciolo, un gran numero di cellule cerebrali non sono collegate tra loro e ciò avviene man mano che il neonato si sviluppa e cresce. Fondamentale quindi è l'ambiente dove il cucciolo vive che deve essere ricco di stimoli per fare in modo di sviluppare la speciale distinzione comportamentale.

Quindi la memoria di razza è determinata dall'ambiente, dai compiti specifici, dalle connessioni nervose e dal patrimonio genetico di ogni singolo soggetto.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



4. Schema motorio predatorio.

Fondamentale nelle doti naturali del nostro cane da soccorso è l'istinto predatorio, cioè in natura tutta la fase di caccia che consentirebbe al cane di procurarsi cibo e quindi di poter sopravvivere.

Il comportamento di base di un predatore si basa su una precisa catena di comportamenti che viene definito schema motorio predatorio e che così si compone:

Localizzazione

Sguardo o orientamento

Avvicinamento

Inseguimento

Morso per afferrare

Scuotimento a morte

Consumo possibilmente al riparo di altri predatori

Nel cane socializzato e quindi per il nostro cane da soccorso ci interessano solo i primi quattro punti che ci permettono inoltre di sviluppare la capacità olfattiva e la curiosità verso tutto ciò che è motivo di scoperta.

Il quinto e il sesto punto possono essere presenti in alcuni tipi di gratificazioni come ad esempio nel gioco con la pallina o il salamotto, ma senza mai sfociare nell'aggressività.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J.I. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



5. Il gioco

Fondamentale per il nostro cane da soccorso è il gioco.

Il cane inizia a giocare fin dalle primissime settimane che unite al contesto ambientale formano il cosiddetto imprinting e che dura dalle quattro alle otto settimane di vita del cane. Qui inoltre si sviluppano gran parte delle connessioni nervose di cui abbiamo già parlato e che saranno il basamento del futuro carattere del cane insieme alla memoria di razza.

Il gioco aiuta a fare esercizio a socializzare a sviluppare l'istinto e di conseguenza ad apprendere. Non è solo una forma di interazione, ma il modo più giusto per rafforzare il rapporto tra conduttore e cane.

L'importante è stabilire che siamo sempre noi a comandare e quindi a decidere quando e in che modo giocare.

Per il cane da soccorso è importante sin da cucciolo sviluppare la curiosità e il piacere alla scoperta.

Dobbiamo quindi rifarci alle doti naturali del nostro compagno e quindi all'istinto predatorio con il suo schema motorio già più volte citato.

Attenzione a non diventare voi la preda, ma fate in modo da essere il tramite attraverso il quale il cane raggiunge il suo obiettivo in modo che faccia la semplice associazione uomo=gratificazione.

Per quanto riguarda la gratificazione dobbiamo cercare di individuare ciò che il cane desidera di più (rinforzo) che spesso non coincide con ciò che noi diamo al cane. Palline, Salamotti, cibo o semplici carezze chi più ne ha, più ne metta l'importante gratificare sempre e ripeto sempre il nostro amico quando gioca nel modo in cui desideriamo, facendo così in modo da rendere la successiva ripetizione molto molto ambita. Ciò vi permetterà di trasferire l'entusiasmo del cane anche negli esercizi di obbedienza rendendo più divertente il rispetto delle regole.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



6. Il figurante per il cane da soccorso.

Il figurante è una delle figure fondamentali per la preparazione del cane da soccorso. Esso deve essere un cinofilo esperto, conoscitore di diverse razze e delle loro predisposizioni naturali. Deve possedere spiccate doti di comunicazione gestuale e posturale, inoltre dovrà saper relazionarsi correttamente con il conduttore/istruttore. La ricerca del figurante è basata su rinforzi primari, quindi molto ambiti dal cane, per innescare al meglio motivazione e le fasi dello schema motorio predatorio che sono la base della ricerca stessa.

L'attenzione è dunque la prima importante leva su cui agire. Il cane deve vedere nel figurante uno stimolo interessante, istintivamente positivo. Per ottenere un buon risultato, si dovrà cercare di sfruttare al meglio la naturale curiosità elemento essenziale di un innato impulso predatorio.

Compito del figurante è inoltre quello di fissare gli atteggiamenti positivi, gratificando correttamente il cane ogni volta che esegue l'esercizio che lo porterà gradatamente ad effettuare la ricerca vera e propria. Fondamentali sono quindi tempi e modi di gratificazione del cane.

Ciò permetterà al cane di lavorare le volte successive con rinnovato entusiasmo.

Procedendo come abbiamo detto sopra per gradi, il figurante esibirà di fronte al cane neofita l'ambito premio. Quindi stimolando l'impulso predatorio si allontanerà per una breve distanza nascondendosi solo parzialmente alla vista del cane. Una volta che il cane raggiunge il figurante, egli dovrà immediatamente gratificarlo con il gioco, il cibo e lodi all'apparenza smisurate.

In una fase successiva, per il ritrovamento di dispersi sotto macerie e in superficie, chiederemo al nostro cane la segnalazione che normalmente avviene con l'abbaio. Sarà quindi cura del figurante, gratificare quasi simultaneamente ogni accenno di abbaio all'avvenuto ritrovamento. Abbaio che si rinforzerà a mano a mano che aumenterà l'esperienza del cane con una naturale richiesta di gratificazione.

Allungheremo quindi distanze e difficoltà nella ricerca, che comporteranno anche aumento dei tempi di concentrazione per il cane e di attesa per il figurante, ma che dovrà essere pronto all'arrivo del cane.

In queste ultime fasi di preparazione, dove possibile, sarà molto utile la visione dal punto di vista del figurante, in modo da interfacciarsi a fine ricerca con il conduttore/istruttore per eventualmente e ulteriormente migliorare il lavoro dell'unità cinofila.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



7. OLFATTO E FIUTO

L'effluvio è l'insieme delle molecole odorose di fonte umana, la forma geometrica che più si avvicina alla distribuzione nell'aria prende il nome di cono d'odore.

L'odore è più intenso in vicinanza del disperso, detta anche fonte dell'effluvio, mentre si diluisce mano mano che aumenta la distanza dal disperso stesso.

Ci sono dei fattori che influenzano l'intensità, la mobilità o la persistenza dell'effluvio, modificando quindi inevitabilmente l'andamento e l'esito della ricerca.

Le variabili sono: la temperatura, che se abbastanza fresca migliora il rendimento del cane; l'umidità, che più è elevata più facilita il lavoro di ricerca perché mantiene migliori le condizioni delle particelle odorose, direzione e intensità del vento, quindi le varie condizioni atmosferiche, ad esempio la pioggia battente tende ad abbattere e disperdere le particelle dell'effluvio.

Per la sua natura di carnivoro e per l'atavico istinto predatorio il cane esegue la ricerca della preda animale, sfrutta quindi il suo istinto genetico che le dà una sorprendente capacità di olfatto e fiuto che noi sfruttiamo per la ricerca di esseri umani.

Possiamo distinguere rivedendoli poi con i vari metodi utilizzati, i cani da ricerca e i cani da traccia. Il cane da ricerca usa l'olfatto, cerca l'effluvio nell'aria inalando grandi masse d'aria per entrare nel cono d'odore del disperso. Sono i cosiddetti cani che lavorano a TELE OLFATTO.

Il cane da traccia invece usa il fiuto, inalando piccole masse d'aria provenienti dal terreno (1-3-annusate, 3-7 sniffate) usando quindi la capacità di intercettare e discernere le emanazioni provenienti dagli umori calpestati del terreno o fonti umane depositate nel suolo. Sono i cosiddetti cani che lavorano a MEGA OLFATTO.

Esempi lampanti di razze che lavorano a Tele olfatto citiamo il Pointer, che per intercettare un volatile annusa le "impronte olfattive" presenti nell'aria grazie alla conformazione dei suoi assi cranio facciali convergenti e quindi con il naso diretto verso l'alto.

Esempio lampante di cane a mega olfatto citiamo il segugio, che per intercettare il selvatico che vive a terra fiuta le tracce odorose nel suolo grazie ai suoi assi cranio facciali divergenti dando un'inclinazione del naso verso terra.

Esamineremo più avanti i vari metodi di ricerca, dove tra l'altro vedremo i nostri cani utilizzare entrambe le formule come ad esempio nella ricerca sulle macerie.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



8. I metodi di ricerca.

Abbiamo già visto come nella canna nasale del cane si possano sviluppare appieno tutte le possibilità fisiologiche affinché l'odore possa essere percepito. Le cellule sensoriali che risiedono nella canna nasale del cane sono provviste di un breve filamento di piccolissime dimensioni, il quale viene colpito dalle strutture molecolari dell'odore. L'aria inspirata passa e ripassa più volte in tempi molto brevi su diversi milioni di queste cellule, cosicché le informazioni assunte sono in numero molto elevato e del tipo più diverso. Da qui poi, attraverso i nervi olfattivi giungono al bulbo olfattivo che elabora e trasmette ai centri nervosi gli impulsi che determinano il comportamento assunto nelle fasi di ricerca.

La soggettività del cane, determinata dai fattori caratteriali e quindi dalla memoria di razza, determina i metodi differenti e quindi il modo di operare di ogni cane. Questo dovrà suggerirci quale sia quello che più si adatta al nostro amico a quattro zampe.

Se per le macerie il metodo usato è sicuramente un metodo misto tra tele-olfatto e mega-olfatto, vediamo ora quali sono i metodi prevalenti nella ricerca in superficie.

Tracking: Il cane segue una traccia seguendo l'impronta con naso a terra, muovendo da un'orma all'orma successiva, seguendo gli umori calpestati sul terreno. Determinanti sono il tempo d'invecchiamento della traccia, che più è fresca più facilita il lavoro del cane. Seguendo il percorso del disperso questo metodo ci permette inoltre di rilevare eventuali indizi o oggetti appartenenti al disperso stesso. Ricerca eseguita normalmente con guinzaglio.

Vantaggi: Scelta della traccia migliore da seguire, solo quella del disperso, indicazione di direzione intrapresa, possibile ritrovamento di indizi.

Svantaggi: Efficacia limitata nel tempo, necessita di un input e di un ultimo luogo di avvistamento certo.

Mantrailing: Il cane segue la scia odorosa o meglio la traccia individuale DNA, quindi discrimina in modo molto preciso le tracce, come le piccolissime scaglie di pelle che si sfaldano normalmente dal corpo, fino al raggiungimento del disperso oppure dando indicazioni precise del tragitto compiuto. Ricerca eseguita con guinzaglio.

Vantaggi: Precisione nella discriminazione, utilizzo in ambiente urbano.

Svantaggi: necessita di input olfattivo di qualità, ultimo luogo di avvistamento, l'intensità e la direzione del vento possono sollevare e portare lontano le cellule individuali facendo procedere il cane non perfettamente sulla traccia ma in parallelo. Non permette una rapida bonifica di ambienti molto estesi.

Air scenting: Il cane lavora prevalentemente a tele-olfatto, compiendo spesso dei ranging e cambi di direzione fino ad arrivare nel cono d'odore del disperso, seguendo poi direttamente fino alla fonte e quindi al ritrovamento. Le condizioni ambientali condizionano molto questo metodo. Il cane lavora libero e velocemente permettendo di perlustrare aree molto grandi in breve tempo. Il cane può lavorare con o senza input olfattivo, in questo caso segnalerà qualsiasi persona troverà nel suo percorso, da non considerarsi un aspetto totalmente negativo in quanto potrebbe fornirci indicazioni o indizi sul disperso. La segnalazione avviene solitamente con l'abbaio distinguibile anche a medie distanze.

Vantaggi: Coprire vaste aree in breve tempo. Non necessita esclusivamente di input o ultimo luogo di avvistamento.

Svantaggi: in assenza di input non discriminando e segnalando qualsiasi persona potrebbe rallentare gli esiti della ricerca.

Bringsel: Il cane da Bringsel ha un'ottima attitudine al riporto, perlustra in maniera rapida e autonoma il territorio di ricerca. Memorizza con un breve docile contatto il DNA della persona trovata e riporta ad essa il conduttore tramite il riportello raccolto da se medesimo e solitamente ciondolante dal collare tenendolo in bocca.

Vantaggi: Rapidità nella ricerca, non necessita dell'abbaio nella segnalazione.

Svantaggi: Nella foga del ricongiungimento col conduttore potrebbe tornare senza il riportello in bocca, necessità di una più che accurata preparazione per non incorrere in errate interpretazioni delle segnalazioni.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



9. La ricerca su macerie.

Abbiamo visto come il cane da soccorso deve avere determinate caratteristiche di conformazione caratteriale. Le riassumiamo brevemente: grande socievolezza con l'uomo, grande tempra, elevato temperamento, buona docilità, grande istinto predatorio che si traduce in molta curiosità, amore per il gioco e quindi tanta voglia di cercare.

Nella ricerca su macerie il cane utilizza sia il tele olfatto che il mega olfatto.

La presenza di una persona sepolta è riscontrabile tramite l'effluvio, che attraverso le piccole fenditure e gli spazi tra le macerie e grazie all'aria calda ascensionale, tende a salire in superficie. Variabili sono la temperatura e la pressione dell'aria.

Una volta scelto, secondo criteri precisi, come accessibilità e direzione del vento, il punto di partenza, il cane inizierà a perlustrare le macerie fino ad entrare nel cono d'odore, arriverà alla fonte dell'effluvio e segnalerà abbaiano il punto preciso dove si trova la persona sepolta.

Per iniziare la ricerca sulle macerie è necessario ricordare che il conduttore deve essere dotato dei dispositivi di protezione individuale DPI e della formazione necessaria per affrontare una situazione d'emergenza come un crollo di uno o più edifici. (emergenza - macro emergenza)

Bisogna saper interagire in sinergia e secondo le direttive del COM centro operativo misto, al capo del quale si trova solitamente un funzionario dei vigili del fuoco. (VVF-forze armate-polizia-soccorso sanitario-associazioni di volontariato-personale e funzionari amministrazione pubblica locale provinciale regionale)

Al momento dell'intervento si ha una presentazione dell'unità cinofila, la quale raccoglie informazioni sulla messa in sicurezza dell'area, valuta con l'ausilio dei VVF eventuali instabilità e pericoli ed effettua una ricognizione delle macerie, una vera e propria ispezione, valutando anche le possibili vie di fuga. Il conduttore deve inoltre raccogliere informazioni sulla tipologia dell'edificio, collocazione dei locali e non ultimo sul numero dei dispersi presunti.

E' necessario anche un corretto uso delle radio per comunicazioni strettamente legate al servizio, che devono essere pertinenti, chiare, esaurienti, brevi. Per iniziare una comunicazione prima il nome o sigla del chiamato e poi il nome di chi chiama. Evitare le parole si e no, da sostituire con affermativo o negativo, in caso di domanda rafforzare con la parola interrogativo. Si consiglia uso codice ICAO.

NB. – Il presente Documento è ad esclusivo uso interno dell'associazione A.V.S. Amici Volontari Soccorso O.S.L.J. L'uso improprio, la stampa, e la Divulgazione verso terzi o altri enti o persone fisiche **NON sono consentiti.**



10 - LA RICERCA IN SUPERFICIE

Per ricerca in superficie si intende la ricerca di persone disperse in ambiente boschivo, rurale o montano.

Durante il percorso, in questi ambienti, si potranno incontrare case abbandonate, bivacchi o costruzioni di vario genere che potrebbero essere utilizzati come riparo momentaneo da parte del disperso; quindi compito dell'unità cinofila perlustrarli con attenzione.

La ricerca in superficie può essere fatta con o senza discriminazione olfattiva.

Ricordiamo alcuni metodi già analizzati: air-scenting, Mantrailing, Bringxel -Trailing.

Le variabili che incidono nelle probabilità di ritrovamento di un disperso sono molteplici.

Vediamone alcune per un attento studio del caso:

- Vastità e conformazione del territorio da bonificare (cartografia)
- Il tempo trascorso tra la scomparsa e l'attivazione dell'intervento
- Il numero e la professionalità delle forze in campo nelle operazioni
- Capacità di coordinamento
- Tecnologie utilizzate (droni/GPS/radio)
- Personalità e condizioni psico-fisiche del disperso
- Reperimenti reperti personali riguardanti il disperso. (età, sesso, indumenti indossati, foto, se prende medicinali, malattie, parenti presenti)
- Metodi utilizzati per una ricerca rapida (tenaglia, rete, scudo)

Considerate le numerose variabili possiamo facilmente intuire quanto importante sia la preparazione non solo del cane, ma soprattutto del conduttore che dovrà supportare il lavoro del cane, con la necessaria formazione ricevuta.

Vediamo ora brevemente lo svolgimento di una classica operazione di ricerca.

Dopo aver ricevuto l'allertamento e l'autorizzazione all'intervento che parte delle autorità competenti, si avrà un luogo di raccolta delle forze, all'interno del quale solitamente viene istituito un COM (centro operativo misto) nel quale viene nominato un ROS (responsabile operazioni soccorso) che con la centrale operativa hanno il compito di controllare le operazioni.

Dopo un attento studio del caso e con il supporto delle tecnologie viene suddivisa l'area da bonificare in quadranti.

Ad ogni unità verrà assegnata un'area con il supporto di personale sanitario che si occupi delle radiocomunicazioni.

Si formano quindi delle squadre a seconda delle competenze.

Una volta perlustrato il quadrante si dovrà comunicare, in caso di soccorso, il ritrovamento del disperso, oppure il ritrovamento di indizi (indumenti, informazioni da terzi) o ancora semplicemente il percorso effettuato per poter escludere l'area bonificata e continuare le ricerche.

Infine è importante inoltre a saper valutare e non sopravvalutare il tempo di autonomia di lavoro dell'unità cinofila in modo da poterne usufruire delle migliori condizioni psico-fisiche